L'ANARCHISTA

nuova serie - n°3- dicembre 2019

Periodico di informazione

L I B E R T A R I Ⓐ

Assemblea degli anarchici imolesi

- Un poco di storia
- Non sonoi 30 pesos ma i 30 anni
- Ora o (speriamo no) mai più
- Gli imperialismi contro le libertà dei popoli

Un poco di storia

È il 12 dicembre 1969. Una bomba esplode nei locali della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano. I morti sono diciassette. Diventeranno diciotto. Nella storia del Paese si realizza una frattura, fra un "prima" e un "dopo" che ancora non si è del tutto ricomposta. Ricordare quei fatti, ricostruire quegli avvenimenti, analizzare le strategie messe in atto da neofascisti e apparati dello Stato, è un impegno a cui non dobbiamo sottrarci. Cercheremo dunque di offrire ai nostri lettori uno strumento di conoscenza indispensabile per non dimenticare il passato, per capire il presente.

Prima

Il 1969 è un anno caldo. Le lotte degli studenti per una scuola meno selettiva e più aperta si sono innestate con quelle della classe operaia, che ha ritrovato le ragioni e la determinazione per cambiare i rapporti di forza fra classe e padronato. Parte dell'opinione pubblica, la cosiddetta maggioranza silenziosa, e settori del potere istituzionale guardano con crescente apprensione all'offensiva di quei settori sociali che fino a poco prima erano rimasti silenziosi e passivi. Bisogna dunque fare qualcosa, impaurire la gente, creare un bombarolo utile per impressionare e distrarre l'opinione pubblica, ecco di nuovo il pericoloso criminale che mette a repentaglio la vita degli innocenti. E così un drappello di anarchici e di libertari finisce in prigione con accuse pesantissime, frequentando le patrie galere per mesi e per anni. Poco importa se quando saranno celebrati dei processi da una magistratura che cerca di ritrovare la propria indipendenza dalle maleodoranti stanze del potere, saranno tutti assolti. Assolti per non aver commesso il fatto. Ma tant'è!

12 dicembre 1969

Nel pomeriggio del 12 dicembre 1969, in una Milano affaccendata nei preparativi per il prossimo natale, esplode una bomba nella sala della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana. Oltre a decine e decine di feriti si dovranno contare 17 morti. L'effetto dell'attentato è devastante, subito si scatena la caccia all'anarchico, al sovversivo, all'extraparlamentare. Infatti, come da copione, le indagini sono subito indirizzate nei confronti dei movimenti libertari senza minimamente approfondire, o anche solo ipotizzare, altre responsabilità. Il progetto è impaurire l'opinione pubblica per

(continua a pagina 2)

guerra per la democrazia, guerra antibolscevica e antianarchica, guerra per la fede. Niente viene a mancare nello scontro fra desiderio di libertà ed emancipazione e volontà di dominio. E non solo. Infatti in quei drammatici tre anni, si concretizzeranno anche tutte le contraddizioni e tutte le

grandezze della storia sociale della sinistra internazionale: l'inanità dei fronti popolari di pericoloso nemico a cui attribuire le malefatte che il potere si prepara a mettere in atto. Chi meglio degli anarchici? Chi più indifesi e senza appoggi istituzionali di alcun tipo? E partono le prime bombe. Il 25 aprile, data fatidica per la storia della Repubblica, scoppiano alcune bombe alla Fiera di Milano. Il copione si ripete pochi mesi dopo, numerose bombe esplodono sui treni di mezza Italia. Fortunatamente non ci sono morti ma solo leggeri feriti, ma i risultati sono quelli voluti. Ecco di nuovo l'anarchico

favorire manovre statali autoritarie se non golpiste. A centinaia verranno portati in questura anarchici e libertari, e in poco tempo si sarà trovato il mostro da sbattere in prima pagina: Pietro Valpreda che dopo tre anni da carcerazione preventiva e un'infinità di processi, sarà finalmente assolto, anche lui come gli altri anarchici incarcerati e accusati di complicità nella strage, per non aver commesso il fatto. Qualcosa però si è rotto nelle intenzioni del Potere, una morte "accidentale" che ha rimesso in discussione la narrativa istituzionale: la morte dell'anarchico Pinelli, scaraventato innocente dal quarto piano dei locali della questura, dopo tre giorni di fermo illegale.

Dopo

La morte di Pinelli e le evidenti falsità con le quali si cerca di attribuirgli un suicidio come prova delle proprie responsabilità innescano quella che negli anni verrà chiamata "controinformazione" e che porterà, con un impegno individuale e collettivo, a scagionare completamente gli anarchici e a individuare le responsabilità delle organizzazioni neo fasciste e dei settori cosiddetti deviati dei servizi segreti in quella e nelle tante stragi successive. Saranno anni segnati da un lavoro di massa per affermare la verità sulle responsabilità stragiste e da un impegno costante della società civile per neutralizzare i rigurgiti autoritari di importanti settori dello Stato. Nel corso degli anni numerosi processi produrranno non una ma tante ricostruzioni, dimostrando ancora una volta come lo Stato sia indisponibile a processare se stesso e le proprie malefatte. Solo la tenacia di un giudice milanese, Guido Salvini, riuscirà definitivamente a dimostrare la colpevolezza di Freda, Ventura e dei loro sodali dell'organizzazione neonazista Ordine Nuovo, e di conseguenza le implicazioni dei Servizi nell'organizzazione e nell'esecuzione delle stragi. Eppure, paradossalmente, nessun colpevole pagherà per i propri delitti perché una precedente, incredibile sentenza della Cassazione aveva mandato tutti assolti. Quindi non più punibili. Grottesco ma così va la storia di questo Paese.

NON SONO I 30 PESOS MA I 30 ANNI

Dopo trent'anni di "democrazia" il Cile torna nelle piazze per protestare contro l'aumento del biglietto della metropolitana, ma questo è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso già pieno di tante altre ingiustizie come: salari insufficienti, educazione che nella maggior parte è privata e molto cara, sanità pubblica non garantita, acqua, luce e gas in mani private e pensioni misere.

"Non sono i 30 pesos ma i 30 anni" è la frase che più si è sentita in questi giorni perché, dopo il referendum che ha dato fine alla dittatura, il Cile è stato governato con le regole del neoliberismo e gli impresari si sono riempiti le tasche con il sudore dei lavoratori.

Fino a ieri si diceva che il Cile era il paese latinoamericano con più crescita economica ed era un'oasi di

benessere. Bene, il popolo cileno si è incaricato di smentire questa affermazione, detta dal presidente Piñera poco prima dell'esplosione sociale, e hanno dimostrato ai governanti il loro scontento.

La gente non è disposta a subire più abusi e lo ha ribadito con una manifestazione di più di 1 milione di persone in tutto il paese.

"Chile desperto" -Cile è sveglio- è l'altra frase che i cileni ripetono oggi e di questo dovrà tenerne conto chi governa. Durante troppo tempo si sono beffati del popolo lasciandogli solo briciole dei loro tanti banchetti. Ora il popolo cileno chiede a gran voce misure efficaci per la lotta contro la disuguaglianza. La repressione scatenata da Piñera per fermare la protesta ha lasciato decine di morti, di cui molti uccisi dai militari,

(continua a pagina 3)

oltre alle innumerevoli violazioni dei diritti umani, mostrando così la sua non volontà a dialogare con i cittadini.
L'idea "migliore" che le è venuta in mente è stata instaurare lo stato di emergenza e il coprifuoco, senza immaginare le conseguenze di questa misura e senza immaginare la reazione compatta della popolazione che oggi esige la sua rinunzia.

Una compagna cilena

Ora o (speriamo di no) mai più

E' ormai evidente che il capitalismo ha fallito nel suo obbiettivo fondamentale di creare sempre maggior benessere per tutti (o meglio, per tutti coloro che si adeguano al suo sistema produttivo e riproduttivo), attraverso un ciclo continuo e sempre in espansione di produzione e consumo, con tutto il suo corollario di sprechi e necessità di smaltire rifiuti spesso inquinanti e pericolosi.
Cio è ancora più evidente oggi. Il capitalismo industriale (sia quello finanziario occidentale che quello burocratico orientale) ha comportato un progressivo ed incessante sconvolgimento di tutti gli ecosistemi naturali a livello globale. Questo processo ci ha condotti ad assistere all'imminente collasso globale degli equilibri naturali, così come l'umanità li ha conosciuti negli ultimi millenni. I segnali sono inequivocabili (basta la cronaca recente a dismostrarlo) e, i drammatici scenari futuri su cui concordano la stragrande maggioranza degli scienziati lo ribadiscono. Di fronte a questa sfida globale per l'umanità, probabilmente la più importante che abbia mai dovuto affrontare in tempi storici, le iniziative finora messe in atto non sono nemmeno lontanamente sufficienti e, attualmente, non vi sono proposte concrete in grado di modificare l'andamento futuro pronosticato dagli studiosi. Sotto traccia però qualcosa si muove. Il movimento dei "Fridays for future" ha ormai preso piede a livello globale. Nonostante tutte le contraddizioni finora mostrate, e molte maldicenze a volte interessate, sta contribuendo ad avvicinare i giovani (ma non solo) a queste tematiche. Più recente e meno conosciuto, almeno in italia, il movimento "extinction rebellion" sta iniziando ad affrontare la questione da un punto di vista rivoluzionario, attraverso pratiche radicali e non violente. Gli stessi squilibri climatici stanno letteralmente portando il problema nelle case di molti cittadini delle nazioni più ricche, che fino ad ora non hanno sperimentato direttamente gli effetti più gravi dei cambiamenti in atto. Anche se, ancora, non si è formata una coscienza collettiva in grado di collegare i disastri ambientali con le conseguenze di uno sviluppo economico e tecnologico estremamente nocivo per la natura e per la vita umana ed animale. Il momento per agire è questo. Mai come oggi viè stata la necessità di attuare una rivoluzione nell'organizzazione economica, produttiva, sociale e culturale. Ne va della nostra sopravvivenza, tra dieci anni potrebbe essere troppo tardi.
Purtroppo il clima politico culturale nazionale, per non parlare di quello mondiale, risulta oltremodo deprimente. Nel peggiore dei casi, a breve potremmo ritrovarci con un governo capeggiato da politici contigui all'estrema destra che, oltre le tante altre nefandezze ideologiche, rifiutano e minimizzano il problema. Nel più roseo degli scenari, invece, a governarci sarà una cosiddetta sinistra integrata nel sistema capitalista, che non ha né la volontà né le capacità per attuare una rivoluzione ecologista. Anche solo limitatamente al sistema produttivo nazionale e alla gestione e smaltimento dei rifiuti da esso prodotti.
Non ci resta che agire in prima persona

individualmente e collettivamente, per imporre soluzioni realmente efficaci che, probabilmente puntino non solamente a rendere meno distruttivo per l'ambiente l'attuale sistema di sfruttamento capitalista. Ma, comportino una rivoluzione , il più possibile globale, innanzitutto in senso anticapitalista e socialista, poi anche in senso libertario, federativo e non gerarchico. Solo in questo modo l'umanità avrà la possibilità di creare un mondo migliore, più equo. Un mondo in cui si possano realizzare le millenarie aspirazioni di benessere, libertà e giustizia per tutti, che hanno sempre innescato i tentativi rivoluzionari e le sollevazioni che la storia ricordi. In passato molto spesso questi moti sono falliti a causa della eccessiva carica immaginativa e della conseguente mancanza di concretezza. Oggi la situazione sembra essersi ribaltata. Sembra che sia proprio l'incapacità di immaginare una organizzazione sociale ed economica alternativa (al di là del consueto dogmatismo), il maggior ostacolo all'emergere di un movimento di massa che imponga soluzioni drastiche ed immediate al problema ambientale, ed il superamento del sistema capitalista.

Gli imperialismi contro le libertà dei popoli

L'ipocrisia delle democrazie occidentali, il criminale nazionalismo turco, gli interessi strategici americani e russi, l'autoritarismo dittatoriale del regime siriano, dietro il paravento di una finta conflittualità, si danno la mano per annientare il progetto di autodeterminazione del popolo curdo.

Nei territori del nord est della Siria (Rojava, di cui Kobane è una città simbolo di restistenza) sottratti al controllo dello stato siriano e dell'IS (stato islamico) sta fiorendo, nonostante lo stato di guerra permanente, una realtà autogestita, emancipata e aperta all'uguaglianza e contro ogni forma di patriarcato, fanatismo religioso e nazionalismo.

Questa idea rivoluzionaria della società incontra l'ostilità di tutti gli stati e di tutti i poteri. Una enclave di emancipazione circondata da interessi economici, politici e strategici, oggettivamente solidali, non può che rappresentare una spina nel fianco dei potenti.
Territori sottratti al controllo dello stato, dove convivono varie etnie e credo religiosi e laici, uniti per la costruzione di una società nuova.

L'esperimento sociale e politico del confederalismo democratico, un sistema di autogoverno dal basso, che rimette in discussione l'idea di stato nazione e basato su un'economia solidale rispettosa dell'ambiente, trova la solidarietà degli anarchici e dei libertari di tutto il mondo.

Continuamo la mobilitazione per fermare l'occupazione dei liberi territori del Rojava.

Informiamo, per chi voglia aderire, che e' aperta una raccolta fondi per la MezzaLuna Rossa - Kurdistan Italia Onlus, organizzazione sanitaria attiva sul campo con sottoscrizione al seguente IBAN: IT 63P0335901600100000132226 Conto 1000/00132226

Si auspicano collaborazioni esterne a L'ANARCHISTA

Chi avesse materiale da pubblicare lo invii a:
Assemblea degli anarchici imolesi
Via f.lli Bandiera 19 40026 Imola BO
e-mail: louisemichel@fastmail.it
tel.: 0542 363150

L'ANARCHISTA – periodico di informazione libertaria a cura dell'Assemblea degli anarchici imolesi – via f.lli Bandiera 19 Imola BO Supplemento a Umanità Nova n° 36 del 8/12/2019
Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
L'ANARCHISTA è una pubblicazione del movimento anarchico che non esercita attività d'impresa.

12 DICEMBRE 1969 - 12 DICEMBRE 2019

NON POSSIAMO DIMENTICARE, VOGLIAMO RICORDARE.

A cinquant'anni dalla strage di Piazza Fontana, dall'invenzione del mostro da sbattere in prima pagina, dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nei locali della Questura di Milano, l'Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana e il Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista organizzano due serate di approfondimento su quei tragici avvenimenti che hanno insanguinato l'Italia.

Oggi le responsabilità delle organizzazioni neofasciste manovrate da settori delle istituzioni nell'attentato alla Banca dell'Agricoltura e nelle successive stragi di Brescia, San Benedetto Val di Sambro, Reggio Calabria, Bologna, hanno trovato evidenza non solo nelle numerose sentenze dei tribunali della Repubblica ma anche nella coscienza collettiva degli italiani. Eppure la galassia neofascista e neonazista, che anche oggi non manca di trovare appoggi e solidarietà trasversali, continua a inquinare pericolosamente la vita del paese.

Per questo riteniamo indispensabile non lasciare nel dimenticatoio fatti e responsabilità le cui conseguenze sono ancora drammaticamente attuali.

Martedì 10 Dicembre

ALLE ORE 20,30 NEI LOCALI DEL CIDRA, VIA F.LLI BANDIERA 23

Gabriele Fuga

avvocato penalista del foro di Milano e autore, con Enrico Maltini, del libro "Pinelli. La finestra è ancora aperta", Milano, Colibrì, 2016

parlerà di

Esecutori e mandanti della strage di Piazza Fontana

Introduce Massimo Ortalli dell'Asfai

asfai
ARCHIVIO STORICO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

CIDRA
Centro imolese documentazione RESISTENZA ANTIFASCISTA e STORIA CONTEMPORANEA

FIP Via Fratelli Bandiera 19 Imola 4/11/2019

12 DICEMBRE 1969 - 12 DICEMBRE 2019

NON POSSIAMO DIMENTICARE, VOGLIAMO RICORDARE.

A cinquant'anni dalla strage di Piazza Fontana, dall'invenzione del mostro da sbattere in prima pagina, dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nei locali della Questura di Milano, l'Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana e il Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista organizzano due serate di approfondimento su quei tragici avvenimenti che hanno insanguinato l'Italia.

Oggi le responsabilità delle organizzazioni neofasciste manovrate da settori delle istituzioni nell'attentato alla Banca dell'Agricoltura e nelle successive stragi di Brescia, San Benedetto Val di Sambro, Reggio Calabria, Bologna, hanno trovato evidenza non solo nelle numerose sentenze dei tribunali della Repubblica ma anche nella coscienza collettiva degli italiani. Eppure la galassia neofascista e neonazista, che anche oggi non manca di trovare appoggi e solidarietà trasversali, continua a inquinare pericolosamente la vita del paese.

Per questo riteniamo indispensabile non lasciare nel dimenticatoio fatti e responsabilità le cui conseguenze sono ancora drammaticamente attuali.

Venerdì 20 Dicembre

ALLE ORE 20,30 NEI LOCALI DEL CIDRA, VIA F.LLI BANDIERA 23

Benedetta Tobagi

scrittrice e saggista autrice del libro "Piazza Fontana. Il processo impossibile." Torino, Einaudi, 2019

Massimo Varengo

della Federazione Anarchica di Milano

dialogano su

iprocessi, gli avvenimenti, le lotte sociali che hanno accompagnato la storia del Paese dalla strage di Piazza Fontana agli anni successivi

asfai
ARCHIVIO STORICO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

CIDRA
Centro imolese documentazione RESISTENZA ANTIFASCISTA e STORIA CONTEMPORANEA

FIP Via Fratelli Bandiera 19 Imola 4/11/2019